



Cristina Fedrigo: 1998/99: dispensa  
Pedagogia musicale

“Per parlare di differenze individuali  
senza coinvolgere il quoziente  
intellettivo”

Gli stili sono propensioni,  
preferenze nell'uso delle  
proprie abilità: essi sono  
il modo che ci piace e  
troviamo più comodo per  
usare le nostre abilità

## Robert Sternberg: stili di .....pensiero

Gli insegnanti creano situazioni di  
apprendimento favorevoli per studenti con certi  
stili di pensiero e, contemporaneamente,  
sfavorevoli per studenti con altri stili di pensiero

Insegnanti e studenti possono confondere la  
discordanza nello stile con una mancanza di  
abilità.  
Il grado di similarità fra stile di pensiero del  
docente e dell'allievo influisce sulla  
percezione reciproca di entrambi gli attori  
dell'esperienza apprenditiva

Tutti possediamo un bagaglio di stili: ossia dimostriamo quantità variabili di ogni stile e possiamo variare il nostro stile a seconda della situazione o dell'abilità richiesta; gli stili cambiano, inoltre, nell'arco della vita e dei ruoli che vestiamo nei diversi momenti o ambienti. Cambiamo anche quanto a flessibilità nel passare da uno stile all'altro e nella forza della nostra preferenza. Pur avendo stili che preferiamo, questi non restano fissi ma, piuttosto, fluidi, elastici.

Fra le molte (e non definitive) la  
teoria che utilizza la metafora  
dell'autogoverno mentale

La teoria si fonda sull'idea che ognuno ha  
bisogno, in qualche modo, di controllare,  
dirigere, governare le proprie attività e che,  
essendoci molti modi per farlo, scelga lo stile  
che gli è più comodo. La metafora  
dell'autogoverno mentale si basa sull'idea che  
i diversi modi in cui ci organizziamo possono  
corrispondere a tipi di governo e branche dello  
stesso (esistenti nel mondo):

- monarchico
- gerarchico
- oligarchico
- legislativo
- esecutivo
- giudiziario

I 13 stili vengono classificati in 5 categorie:  
*per funzione, forma, livello, scopo e  
inclinazione*